

lettura diventi un fattore costante e non solo occasionale di sviluppo. Ciononostante, come dimostrano i casi felici di alcune realtà locali, sembra difficile superare la forza di alcuni territori e regioni e la debolezza di altre e conseguentemente il divario fra nord e sud del paese; anche da questo punto di vista, esso sembra destinato perciò ad acuirsi.

Pur non sottovalutando la gravità della situazione italiana, come conferma la natura della nostra *dieta mediatica*, più povera di quella di altri paesi, rimasta sostanzialmente stabile nel triennio 2006-2009 e rappresentata da un rapporto pressoché esclusivo con radio e tv, il lavoro di Giovanni Solimine conferma che quanto accade nel pianeta lettura è espressione di un profondo disagio culturale, di una crisi di sviluppo di più ampia portata; pur volendo mantenere uno sguardo positivo e fiducioso verso il futuro, resta per questo un libro amaro.

Ciononostante, molte sono le proposte poste a conclusione del volume: puntare “sul pubblico di mezzo”, cioè su coloro che leggono da 4 a 11 libri l’anno e sui bambini fin da piccolissimi; collegare la promozione della lettura con le attività di formazione continua per adulti, come avviene negli Idea Store londinesi e come sta avvenendo anche in alcune biblioteche pubbliche italiane. Solimine ricorda la necessità di promuovere un’azione sistemica, che coinvolga diversi soggetti e operatori, non solo della filiera del libro, come auspicato dal *Manifesto per la lettura*, documento programmatico lanciato nel 2008 dal Forum del libro.

Per quanto concerne l’aggiornamento bibliografico dei cittadini, si propone di considerare la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese per acquisto libri e per abbonamenti a riviste, non solo per gli insegnanti, ma anche per altre categorie professionali; si propone anche che i meno abbienti possano aver accesso a prestiti d’onore per l’acquisto di pubblicazioni per i loro studi universitari. Infine, occorre rivedere le politiche di reperimento fondi per le biblioteche, esplorando nuove forme gestionali, che sappiano creare equilibri nuovi fra intervento pubblico ed intervento privato. Proposte, queste, che sembrano voler sopperire, con una buona dose di ottimismo, alla mancanza di quella politica nazionale di cui si è parlato in precedenza.

Il libro, come si evince dalle fonti e dalla bibliografia, restituisce in forma sintetica e divulgativa quanto contenuto nelle più significative indagini sulla lettura degli ultimi anni ne interpreta i dati, volendo offrire alcune riflessioni di prospettiva. Vuole insieme presentare un identikit del lettore e del non-lettore, descrivendone le connotazioni che lo caratterizzano nell’immaginario collettivo. È consigliato non solo ad un pubblico di specialisti: a tutti offre alcuni approfondimenti sul perché nel nostro Paese la lettura non sia considerata un valore di riconosciuta utilità sociale.

Senza scivolare in un eccessivo pessimismo, non si intende nascondere il ritardo dell’Italia rispetto ad altri stati europei, parlando di lettura e cultura come bene comune, né tacere la grave e radicata mancanza di una visione politica strategica. Il libro ci consegna il dubbio che la distanza che ci separa dagli altri paesi difficilmente potrà essere colmata. Che sia ormai troppo tardi? Se pur ci fosse un dubbio in tal senso, il lavoro di Giovanni Solimine lascia molte strade aperte e con esse la speranza di una possibilità di cambiamento.

Cecilia Cognigni

*Biblioteche civiche torinesi*

*Il mondo in biblioteca, la biblioteca nel mondo: verso una dimensione internazionale del servizio e della formazione*, a cura di Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica, 2010. 249 p. (Il cantiere biblioteca; 22). ISBN 9788870756890. € 25,00.

La pubblicazione raccoglie gli atti del *Convegno Stelline 2009* dedicato al processo di internazionalizzazione della biblioteca e della professione del bibliotecario.

L'evento anticipa di qualche mese un altro importante appuntamento per i bibliotecari italiani: il *Congresso IFLA 2009* tenutosi anch'esso a Milano.

In questo scenario si inseriscono alcuni interventi che definiscono la dimensione contemporanea in cui operano o dovrebbero operare i bibliotecari, ovvero quello della «biblioteca globale», secondo la definizione di Giovanni Solimine, o della «biblioteca senza confini» presentata da Piero Cavaleri: una realtà che appartiene ad un contesto universale, ma chiamata a rispondere alle esigenze di un bacino di utenza locale.

La biblioteca senza confini prende corpo grazie alla presentazione di alcuni progetti come *Europeana* (relazione di Rossella Caffo), esempio di biblioteca virtuale a livello europeo, oppure, in ambito universitario, il progetto *CACAO*, che propone una soluzione alla ricerca multilingue basata sulla traduzione dei termini di ricerca. A queste esperienze si aggiungono altri modelli quali gli Idea Store del mondo anglosassone (interventi di Agnoli e Solimine).

Nei numerosi interventi ricorrono soprattutto e costantemente i riferimenti alla formazione e alle competenze richieste ai bibliotecari, così come alla necessità di condividere esperienze, metodi e standard a livello internazionale, tutelando sia l'orizzonte multiforme in cui le biblioteche operano sia la necessità di rispondere alle richieste della propria utenza.

Il tema della formazione e delle competenze è affrontato da più punti di vista. Giorgio Montecchi, infatti, ricorda il percorso storico, avviato negli anni Ottanta, che ha portato alla nascita di corsi di laurea per il settore archivistico-biblioteconomico con la conseguente diffusione di profili tecnici e specialistici. La definizione, a livello universitario, delle professionalità legate al mondo delle biblioteche è avvenuto parallelamente alle trasformazioni portate dalle nuove tecnologie, ma anche al peggioramento dell'offerta lavorativa.

Inoltre, le implicazioni che l'uso di Internet e le risorse digitali hanno determinato nell'accesso all'informazione impongono ai bibliotecari un approccio sempre più interdisciplinare, in grado di agevolare la comparazione tra le esperienze nel proprio territorio con quelle internazionali, per migliorare i servizi e il dialogo con l'utente, di cui viene ricordato il ruolo principale, ma anche per agire a livello politico, di investimenti e di risparmio (interventi di Piero Innocenti, Ian M. Johnson, Anna Maria Tammara ecc.).

Altro tema ricorrente della raccolta è quello della necessità di continuare il dibattito sugli standard e sul metodo (interventi di Piero Innocenti, Alberto Petrucciani, Carlo Revelli).

Essi infatti non solo costituiscono uno strumento di lavoro con cui trasferire le esperienze locali in sistemi condivisi, ma contribuiscono a favorire il senso di appartenenza degli addetti ai lavori a una specifica realtà, rafforzando sia la professione sia gli istituti di provenienza. In questo si manifestano le contraddizioni più forti tra necessità di recuperare competenze catalografiche, in grado di assicurare interoperabilità tra risorse diverse, e necessità di sperimentazione.

Fiorella Dai Pra'  
*Coop. Costruendo, Venezia*

Nancy Dowd – Mary Evangeliste – Jonathan Silberman. *Bite-sized marketing: realistic solutions for the overworked librarian*. London: Facet, 2010. XI, 140 p., ill. ISBN: 978-1-85604-704-3. € 32,95.

Tre bibliotecari, da tempo impegnati nel marketing della biblioteca, propongono progetti, integrabili nella vita di ogni giorno, per la promozione dei servizi bibliotecari. L'opera, come gli stessi autori precisano, propone idee che possono essere realizzate nei ritagli di tempo, ma spesso non in pochi minuti: è, infatti, innegabile che il tempo richiesto per la loro realizzazione e mantenimento e spesso anche i costi non sono indifferenti. I consigli sono prevalentemente destinati a chi si occupa di biblioteche di notevoli dimen-